

Federico Marescotti

nato 12.1.1920 a Milano - morto 18.10.1944 ai Bagni di Craveggia



Federico Marescotti è nato a Milano il 12 gennaio 1920. Suo padre Cesare Marescotti fu vicerettore del Politecnico. Partecipò alla resistenza contro Mussolini, venne arrestato nella primavera del 1943 e condannato al carcere.

Federico Marescotti fu iscritto come studente di ingegneria al Politecnico di Milano dal 1940. Poco prima di laurearsi, fu chiamato nell'esercito italiano. Lì raggiunse il grado di Sottotenente di artiglieria. La sua situazione cambiò bruscamente l'8 settembre 1943, quando il generale italiano Badoglio firmò l'armistizio. La Wehrmacht tedesca occupò in pochi giorni l'Italia settentrionale e centrale, fondò la Repubblica di Salò (RSI) insieme ai fascisti italiani e creò un nuovo esercito. Federico Marescotti e la sua unità, di stanza a Modena nella Pianura Padana, rifiutarono di essere integrati nell'esercito della RSI. Furono quindi internati in un campo di concentramento tedesco vicino a Modena.

Francesco Marescotti riuscì a fuggire dal campo, si unì al Corpo Volontari della Libertà clandestino di Milano con documenti falsi e svolse compiti di intelligence. Questo gli permise di ottenere i piani della "Linea Gotica" tedesca, che trasmise agli Alleati attraverso la Svizzera. In questo periodo Marescotti poté anche sostenere gli esami finali di ingegneria al Politecnico. Nel settembre 1944, i fascisti rintracciarono il gruppo di Federico Marescotti, che fu costretto a fuggire da Milano. Si recò in Val Vigezzo (il prolungamento italiano delle Centovalli ticinesi), dove vivevano alcuni parenti. Qui Marescotti si unì ai partigiani della brigata "Cesare Perotti".

Durante il periodo della "Repubblica d'Ossola", quando la regione di Domodossola fu zona liberata per 40 giorni, Marescotti utilizzò le sue competenze tecniche per convertire una fabbrica della Val d'Ossola alla produzione di armi. Il 10 ottobre 1944, i fascisti italiani, sostenuti da unità tedesche, lanciarono una grande offensiva per riconquistare la Val d'Ossola. La Domodossola liberata dovette essere abbandonata nel giro di pochi giorni. Migliaia di civili, di politici della Repubblica e di partigiani dovettero fuggire, attraverso o oltre il Sempione verso il Vallese, attraverso il Passo San Giacomo verso la Val Bedretto, attraverso la Valle Maggia o la Valle Onsernone verso il Locarnese. A seconda delle fonti, i profughi furono in totale oltre 30.000.

Anche Federico Marescotti dovette ritirarsi con il suo gruppo. Fuggirono verso la Svizzera e si ritrovarono a metà ottobre con altri 250 partigiani nella conca vicino ai Bagni di Craveggia, poco prima del confine svizzero. Le autorità di frontiera svizzere inizialmente rifiutarono di ammetterli in Svizzera. Nel frattempo, i miliziani fascisti avanzarono verso i Bagni di Craveggia per catturare i fuggiaschi prima che si rifugiassero in Svizzera. Il 18 ottobre 1944, i fascisti spararono migliaia di colpi con diverse mitragliatrici contro i partigiani in fuga, anche verso il territorio svizzero. Fu la più grave violazione del confine svizzero durante la Seconda guerra mondiale. Tredici partigiani furono feriti, alcuni in modo grave. In considerazione dell'imminente pericolo di morte, gli ufficiali svizzeri aprirono il confine. Un colpo di mitra dei fascisti colpì Federico Marescotti e lo uccise all'istante. Era già in territorio svizzero.

Il 20 ottobre, un corteo di rifugiati e abitanti del luogo accompagnò il feretro di Marescotti alla chiesa e al cimitero di Comologno, scortato da soldati svizzeri. Nel 1946, la famiglia Marescotti trasferì la sua salma al Cimitero Monumentale di Milano.

In seguito, un piccolo monumento commemorativo con una croce fu eretto non lontano dal luogo in cui Marescotti morì, sul ciglio della strada vicino ai Bagni di Craveggia. A Spruga, una lapide ricorda la sua morte.

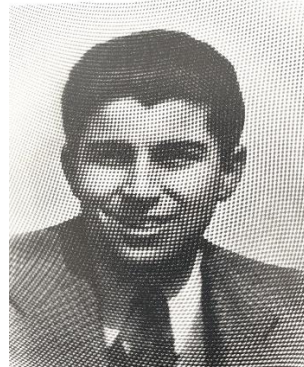
Fonti:

“Federico Marescotti: una vita per la libertà”, Vallardi Milano 1994

Marescotti, Cesare: Scheda biografica del Caduto Partigiano Marescotti Federico, 22.03.1946. <<https://anpimilano.com/memoria/partigiani-milano-e-provincia/m/marescotti-federico-2/>>, al 01.05.2025.

Federico Marescotti

Geboren 12.1.1920 Mailand - gest. 18.10.1944 Bagni di Craveggia



Federico Marescotti wurde am 12. Januar 1920 in Mailand geboren. Sein Vater Cesare Marescotti war Vize-Rektor des Politecnico di Milano. Er beteiligte sich am Widerstand gegen Mussolini und wurde im Frühling 1943 verhaftet und zu einer Gefängnisstrafe verurteilt.

Federico Marescotti war ab 1940 Ingenieurstudent am Politecnico von Milano. Kurz vor dem Studienabschluss wurde er in die italienische Armee einberufen. Dort wurde er zum Artillerie-Leutnant ausgebildet. Seine Situation änderte sich abrupt am 8. September 1943, als Italiens General Badoglio den Waffenstillstand verkündigte. Die deutsche Wehrmacht besetzte umgehend Nord- und Mittelitalien, gründete zusammen mit den italienischen Faschisten die Repubblica di Salò (RSI) und schuf eine neue Armee. Federico Marescotti und seine Einheit, welche in Modena in der Poebene stationiert war, verweigerten jedoch die Eingliederung in die Armee der RSI. Sie wurden deshalb in einem deutschen Konzentrationslager bei Modena interniert.

Francesco Marescotti gelang die Flucht aus dem Lager. Im Untergrund von Mailand, mit gefälschten Dokumenten, schloss er sich dem Corpo Volontari della Libertà an und führte Aufgaben im Nachrichtendienst aus. So gelang es ihm, an Pläne der deutschen «Gotenlinie» heranzukommen, die er über die Schweiz an die Alliierten weiterleitete. Marescotti konnte in dieser Zeit auch noch am Polytechnikum die Abschluss-Prüfungen als Ingenieur ablegen. Im September 1944 kamen die Faschisten der Gruppe von Federico Marescotti auf die Spur und er musste aus Mailand fliehen. Er ging ins Val Vigezzo (der italienischen Fortsetzung des Tessiner Centovalli), wo Verwandte wohnten. Hier schloss sich Marescotti den Partisanen der Brigade «Cesare Perotti» an.

In der Zeit der «Repubblica d'Ossola», als die Region von Domodossola 40 Tage lang eine befreite Zone war, setzte Marescotti seine technischen Fähigkeiten ein, um eine Fabrik im Ossolatal zur Waffenproduktion umzurüsten. Am 10. Oktober 1944 starteten italienische Faschisten unterstützt von deutschen Einheiten, eine Grossoffensive zur Rückeroberung des Ossolatals. Das befreite Domodossola musste innert weniger Tage aufgegeben werden. Tausende Zivilisten, Politiker:innen der Repubblica und Partisanen mussten fliehen, durch

oder über den Simplon ins Wallis, über den Passo San Giacomo ins Bedrettal, übers Maggiatal oder über das Valle Onsernone ins Locarnese. Je nach Quelle waren es insgesamt über 30'000 Flüchtlinge.

Auch Federico Marescotti, musste sich mit seiner Gruppe zurückziehen. Sie flüchteten Richtung Schweiz und befand sich Mitte Oktober mit 250 anderen Partisanen im Tal-Kessel bei den Bagni di Craveggia unmittelbar vor der Schweizer Grenze. Die Schweizer Grenzbehörden wollten sie erst nicht in die Schweiz aufnehmen. Unterdessen rückten jedoch faschistische Milizionäre zu den Bagni di Craveggia nach. Sie wollten die Flüchtenden nicht in die Schweiz entkommen lassen, sondern sie verhaften und aburteilen. Die Faschisten gaben deshalb am 18. Oktober 1944 mit mehreren Maschinengewehren Tausende Schüsse auf die flüchtenden Partisanen ab, auch Richtung Schweizer Boden. Es war die schwerwiegendste Grenzverletzung an der Schweizer Grenze im 2. Weltkrieg. 13 Partisanen wurden dabei zum Teil schwer verletzt. Angesichts der unmittelbaren Todesgefahr öffneten Schweizer Offiziere nun den Flüchtenden die Grenze. Ein Maschinengewehrschuss der Faschisten traf Federico Marescotti und tötete ihn auf der Stelle. Er hatte sich bereits auf Schweizer Boden befunden.

Am 20. Oktober begleitete ein Trauerumzug von Geflüchteten und Einheimischen Marescottis Sarg zur Kirche und zum Friedhof von Comologno, eskortiert von Schweizer Soldaten. 1946 verlegte die Familie Marescotti das Grab nach Milano in den Cimitero Monumentale. Später wurde unweit jener Stelle wo Marescotti verstarb am Wegrand nahe den Bagni di Craveggia ein kleines Denkmal mit einem Kreuz errichtet. In Spruga erinnert zudem eine Tafel an ihn.

Quellen:

«Federico Marescotti: una vita per la libertà», Vallardi Milano 1994

Marescotti, Cesare: Scheda biografica del Caduto Partigiano Marescotti Federico, 22.03.1946.
<<https://anpimilano.com/memoria/partigiani-milano-e-provincia/m/marescotti-federico-2/>>, Stand: 01.05.2025.